MANIFESTO D' ASSOCIAZIONE

SAGGIO

SUL CATTOLICISMO, LIBERALISMO, E SOCIALISMO

di Donoso Cortez

MARCHESE DI VALDEGAMAS

Pubblicato in Parigi nel 1851.

PRIMA TRADUZIONE ITALIANA

FOLIGNO
Tipografia Tomassini
1852.

Digitized by the Internet Archive
in 2016

https://archive.org/details/saggiosulcattoli00dono

Prospetto delle Materie

LIBRO I.°

Cap. 1.° Come in ogni gran questione politica si trovi sempre una gran questione teologica.
Cap. 2.° Della società sotto l'impero della teologia cattolica.
Cap. 3.° Della società sotto l'impero della Chiesa cattolica.
Cap. 4.° Il Cattolicismo è amore.
Cap. 5.° Che nostro Signore Gesù-Cristo non ha trionfato del mondo per la santità della sua dottrina, nè per le profezie e pei miracoli, ma malgrado tutte queste cose.
Cap. 6.° Nostro Signor Gesù-Cristo ha trionfato del mondo esclusivamente con altri mezzi sovrannaturali.
Cap. 7.° La Chiesa Cattolica ha trionfato della Società, malgrado i medesimi ostacoli e con i medesimi mezzi soprannaturali, che dettero a Nostro Signor Gesù Cristo la vittoria sul mondo.

LIBRO II.°

Cap. 1.° Del libero arbitrio dell' uomo.
Cap. 2.° Risposte ad alcune objezioni relative a questo dogma.
Cap. 3.° Manicheismo - Manicheismo proudhoniano.
Cap. 4.° Come il Cattolicismo salva il dogma della provvidenza e della libertà, senza cadere nella teorìa della rivalità fra Dio e l'uomo.
Cap. 5.° Secrete analogìe tra le perturbazioni fisi-

che e le perturbazioni morali tutte derivate dalla libertà umana.
Cap. 6.° La prevaricazione angelica, e la prevaricazione umana; grandezza ed enormità del peccato.
Cap. 7.° Come Dio trae il bene dalla prevaricazione dell' angelo e da quella dell' uomo.
Cap. 8.° Soluzioni della scuola liberale relative a questi problemi.
Cap. 9.° Soluzioni socialiste.
Cap. 10.° Seguito del medesimo soggetto - Conclusione.

LIBRO III.°

Cap. 1.° Trasmissione della colpa - Dogma dell' imputazione.
Cap. 2.° Come Dio tragga il bene dalla trasmissione della colpa e della pena; e dell' azione purificante del dolore accettato.
Cap. 3.° Dogma della solidarietà. Contradizioni della scuola liberale.
Cap. 4.° Seguito del medesimo soggetto - Contradizioni socialiste.
Cap. 5.° Seguito del medesimo soggetto.
Cap. 6.° Dogmi correlativi al dogma della solidarietà - I sacrificj cruenti - Teorìe delle scuole razionaliste sulla pena di morte.
Cap. 7.° Ricapitolazione - Inefficacia di tutte le soluzioni proposte, e necessità d' una più alta soluzione.
Cap. 8.° Dell' incarnazione del Figlio di Dio e della redenzione del genere umano.
Cap. 9.° Seguito del medesimo soggetto - Conclusione.

Cenno dell' Opera (*)

Il nome di Donoso Cortez è per se solo bastante per accreditare uno scritto, massime se riguardi argomenti religiosi filosofici e politici, mentre è ben noto quanto estese siano le conoscenze dell' uomo che pieno di genio e di sapere, rappresentante d' una grande nazione per lungo tempo in Prussia, e di poi nella Francia, ha potuto vedere tutti i fenomeni della circolazione di quel sangue infetto che scorre pel corpo sociale, ogni dì più indebolendolo emaciandolo e corrompendolo, e tendente alla generale sua dissoluzione; come pure é ben noto a chi non sia affatto estraneo alla storia contemporanea, quanto potente esser debba l' eloquenza, e quanto forte e stringente la logica di colui che, al pronunciare d' un solo suo discorso, vide indebolire, e quindi cadere il più vigoroso e temuto fra i poteri ministeriali, che abbia avuto la Spagna sotto Isabella II.

Ciò non ostante non crediamo superfluo di dare dei cenni sulla presente opera, onde si abbia un idea più chiara dell' utile che potrà venirne ai Lettori, e di riportare a parola qualche tratto dell' insigne Autore per offrire un saggio insieme e dello scritto e della traduzione.

Come risulta anche dal prospetto delle materie l' opera è divisa in tre libri; nel primo dei quali si parla più espressamente di Dio e del Cattolicismo, e dei suoi rapporti con l' uomo con la famiglia e con la società; nel secondo si tratta più direttamente dell' uomo esaminandolo dal lato del libero arbitrio; nel terzo della società, trattando la difficil materia della trasmissione della colpa e della pena, e della solidarietà.

La lettura di quest' opera interessa il teologo come il

(*) Il Carattere con cui verrà impresso il Saggio sarà quello adoperato qui avanti pel prospetto delle materie e non già il presente.

filosofo, il moralista egualmente che il politico; e tutti gli uomini che vogliono avere un idea esatta dei grandi mali che contristano la società la famiglia e l' individuo, e bramano conoscerne i radicali rimedj, troveranno nel libro del Cortez come soddisfare a questo lodevole desiderio.

Egli inaugura l' opera con un pensiero che si può dire il perno di tutto l' intero lavoro.

» Il Signor Proudhon (dic' Egli) nelle sue *confessioni* » *d' un Rivoluzionario* ha scritto queste rimarchevoli parole - » *È cosa sorprendente che in fondo alla nostra politica noi* » *abbiamo a trovar sempre la teologia* -. Qui non v' ha di » sorprendente che la sorpresa del Signor Proudhon; poi- » chè la teologia, per ciò stesso che é la scienza di Dio, » é l' oceano che contiene ed abbraccia tutte le scienze, » come Dio è l' oceano che contiene ed abbraccia tutte le » cose. »

Dopo l' enunciato, Ei prova, colla storia alla mano, l' intima relazione esistente tra la teologia e la politica; e scorrendo le teologie e le politiche asiatiche, le greche, e la romana, terminando colla teologia e politica delle nazioni cristiane, mostra ad evidenza come la prima renda ragione della seconda.

Ogni moralista filosofo ed ogni giurista non può ignorare quant' opera abbian posta i demolitori dell' edifizio sociale per atterrare la famiglia. Pretesi filosofi di legislazione hanno progettato e fatto adottare leggi sul Divorzio e sulla Patria Potestà, che dovevan portare la famiglia a completa dissoluzione; nulla diremo delle declamazioni continue contro le famiglie dei chiostri. Poeti (*) e Romanzieri si son data la mano per dipingere l' adulterio e la deboscia con i colori o dell' indifferenza o della seduzione, e non ha guari l' Italia fu piena (e lo é disgraziatamente tuttora)

(*) In specie i Drammatici, i quali han ridotto il Teatro, che esser dovrebbe scuola di costume, o almeno mezzo d' innocua ricreazione, il fuoco *sacro* dove l' immoralità e l' insurrezione attingono i loro ardori e le loro ispirazioni. Invano si predicherà la religione e la morale nei tempj, invano si proteggerà la proprietà e la famiglia con forza imponente, se non si verrà alla riforma del Teatro fatto scuola continua di corruzione sociale.

di una serie di pestiferi romanzi, la più parte oltramontani, letti fin dalle madri di famiglia e dalle fanciulle (merito di propagatori non so se più stupidi o più empj), romanzi dove il Deismo o l'Ateismo si maschera con parole cattoliche, e dove si loda il pudore, insegnando intanto che la felicità conjugale ripugna al vincolo indissolubile. Chi vuol restaurare le sue idee intorno alla paternità e alla famiglia, già guasta e logora anche fra molti cattolici, grazie ai tanti errori di cui è impregnata l'aria che respira l'Europa, leggerà con profitto il cap. 3 del libro 1°. Noi riporteremo il tratto che compendia la storia della famiglia sotto l'influenza delle varie teorie religiose.

» L'idea di paternità fondamento della famiglia, non
» ha potuto esser formata dall'umano intelletto. (*) Fra il pa-
» dre ed il figlio non vi ha alcuna di quelle essenziali dif-
» ferenze che presentino una base così larga da collocarvi
» un dritto. La priorità è un fatto e nulla più, dicasi lo
» stesso della forza. La priorità e la forza non possono co-
» stituire per se stesse il dritto della paternità, quantun-
» que esse possano ingenerare un'altro fatto, il fatto della
» schiavitù. Supposto questo fatto, il nome proprio di pa-
» dre è *padrone*, come quello di figlio è *schiavo*. Questa
» verità che la ragione ci presenta è confermata dalla sto-
» ria; imperocchè presso i popoli che obliarono le grandi
» tradizioni bibliche, la paternità altro non è stata che il
» nome proprio della tirannia domestica. Se fosse esistito
» un popolo che avesse da un lato obliato queste grandi
» tradizioni, e dall'altro avesse abbandonato il culto della
» forza materiale, presso questo popolo i padri ed i figli
» sarebbero in fatto e si chiamerebbero fratelli. La pater-
» nità viene da Dio, essa non può venir che da Dio e nel
» suo nome e nella sua essenza; e se Dio avesse permesso
» l'oblìo completo delle tradizioni paradisiache, colla per-
» dita dell'istituzione se ne avrebbe perduto anche il nome.

» La Famiglia, divina nella sua istituzione, divina
» nella sua essenza, ha seguìto dovunque le vicissitudini

(*) Chi abbia con non tanta superficialità meditato sulle facoltà dello spirito umano non resterà sorpreso da questa proposizione. Appena si può immaginare quanto grande sarebbe la debolezza dell'umano intelletto se restasse privo d'ogni lume anche di rivelazione primitiva.

» della civilizzazione cattolica; e ciò è tanto vero che la
» purezza o la corruzione della prima è sempre un' infal-
» libile sintòma della purezza o corruzione della seconda,
» come l' istoria delle diverse vicissitudini e rovesci della
» seconda è pur l' istoria dei rovesci e delle vicissitudini
» della prima.

» Nei secoli cattolici la famiglia tende alla perfezione,
» di naturale diviene spirituale, dal fuoco domestico passa
» ai chiostri; e mentre i figli nella società domestica si pro-
» strano pieni di rispetto ai piedi del padre e della madre,
» i figli del chiostro ancor più rispettosi e sottomessi, ba-
» gnano delle loro lagrime i sagri piedi d' un padre miglio-
» re, e il santo abito d' una più tenera madre. Quando la
» civilizzazione cattolica ha perduto il suo impero e va in
» decadenza, decade subitamente ancor la famiglia, si vi-
» zia la sua costituzione, i suoi elementi si decompongono,
» e si rilassano tutti i suoi legami. Il padre e la madre tra
» cui Dio non ha messo altra barriera che l' amore, pon-
» gon fra loro quella d' un cerimoniale severo, mentre poi
» una familiarità sacrilega sopprime la distanza che Dio ha
» posta fra i figli ed i padri, rovesciandone la barriera del
» rispetto. La famiglia allora avvilita e profanata si dile-
» gua e si perde nei club e nei luoghi di piacere.

» L' Istoria della famiglia può registrarsi in poche li-
» nee. La famiglia divina, esemplare e modello dell' uma-
» na famiglia, é eterna in tutte le sue persone. La famiglia
» umana spirituale, che dopo la famiglia divina è la più
» perfetta di tutte, dura nei suoi membri per la lunghezza
» dei tempi. La famiglia umana naturale fra padre e ma-
» dre dura la durata della vita e più anni ancora fra il pa-
» dre ed i figli. La famiglia umana anticattolica dura tra
» il padre e la madre alcuni anni, e tra il padre ed i figli
» alcuni mesi. La famiglia artificiale dei club dura un gior-
» no, quella dei luoghi di piacere un momento. Qui pure
» come in molte altre cose la durata é la misura della per-
» fezione; mentre tra la famiglia divina e la famiglia umana dei
» chiostri avvi la stessa proporzione che fra il tempo e l' e-
» ternità; e tra la famiglia spirituale de' chiostri, la più
» perfetta, e la famiglia sensuale dei club, la più imper-

» fetta delle umane famiglie, v' è la proporzione medesima
» che tra la brevità d' un minuto e l' immensità dei tempi. »

Il cuore degli uomini che non si contenta del bene moderato e che aspira al bene sommo, quando dimentica che la terra é luogo di passaggio e di espiazione, sogna al modo di portare il paradiso nelle nostre basse sfere. Un inaugurazione ne vedemmo nel secolo scorso negli scritti di alcuni filosofi e giureconsulti di scuola razionalista, o di scuola certo poco cattolica, i quali temendo, quando v' era meno di ragione a temere, gli abusi del potere assoluto, credendo stoltamente all' onnipotenza del governo ad imparadisare la terra, misero in campo la tanto celebrata teoria della divisione dei poteri politici e della secolarizzazione dello Stato. Questa teorìa madre delle famose camere legislative divenute sorgenti di tante rivoluzioni, teoria che tiene l' Europa da molti lustri in continua incertezza del suo presente e del suo avvenire, non crediamo che possa avere appreziazione più giusta di quella che ne dà l' autore al Cap. III. desumendo i suoi argomenti dai più elevati principj.

» Dall' impotenza radicale dei poteri umani a qualifi-
» care gli errori è nato il principio della libertà di discus-
» sione base delle istituzioni moderne. Questo principio non
» suppone nella società, come potrebbe parere a prima vi-
» sta, una incomprensibile e colpevole imparzialità tra la
» verità e l' errore. Esso si fonda sopra due altre supposi-
» zioni delle quali l' una è vera e l' altra é falsa: La pri-
» ma è che i governi non sono infallibili, ciò che è perfet-
» tamente vero; la seconda che la discussione é infallibile
» e questo è perfettamente falso. L' infallibilità non può
» risultare dalla discussione se essa non si trova già in quel-
» li che discutono, e non può essere in quelli che discuto-
» no se essa non è nel tempo stesso anche in coloro che
» governano. Imperocchè se l' infallibilità è un attributo
» della natura umana, essa é nei primi egualmente che nei
» secondi; e se poi non è nella natura umana, non può
» trovarsi nè nei secondi nè nei primi. La questione con-
» siste dunque in verificare se la natura umana è fallibile
» o infallibile, o ciò che é necessariamente la cosa stessa,
» in verificare se la natura dell' uomo è sana, ovvero è de-
» caduta ed inferma.

» Nel primo caso l' infallibilità, attributo essenziale del-
» l' intelligenza sana, è il primo ed il più grande de' suoi at-
» tributi; ed ecco le conseguenze che derivano necessaria-
» mente da questo principio: se l' intendimento dell' uomo
» è infallibile perchè egli é sano, esso non può errare per-
» chè è infallibile; e se non può errare perchè è infallibi-
» le, la verità è in tutti gli uomini isolati o riuniti, tut-
» te le loro affermazioni e tutte le loro negazioni devono
» essere necessariamente identiche; e se tutte le loro affer-
» mazioni e tutte le loro negazioni sono identiche, la di-
» scussione è inconcepibile ed assurda.

» Nel secondo caso la fallibilità, malattia dell'intendimento
» infermo è la prima e la più grande delle umane malattie.
» Da qui viene per conseguenza che se l' intendimento del-
» l' uomo è fallibile perchè é infermo, non può mai esser
» certo della verità perchè fallibile; e questa incertezza é
» d' una maniera essenziale in tutti gli uomini riuniti o iso-
» lati; e se questa incertezza è di un modo essenziale in
» tutti gli uomini isolati o riuniti, tutte le loro afferma-
» zioni e tutte le loro negazioni devono essere una contra-
» dizione nei termini, perchè esse devono essere necessa-
» riamente incerte; e se tutte le loro affermazioni e tutte
» le loro negazioni sono incerte, la discussione anche in que-
» sto caso è assurda ed inconcepibile. (*)

» Il Cattolicismo solo ha dato una soluzione soddisfa-
» cente e legittima (come lo sono tutte le sue soluzioni)
» a questo spaventevole problema. Il Cattolicismo insegna

(*) Perchè di questi argomenti dell' Autore si veda la più palpabile applicazione conviene aver presente la storia del paganesimo antico, e del paganesimo redivivo in quelle società e in quelli individui, su cui la Chiesa non esercita più la sua salutare influenza. Il guasto venuto dalla prevaricazione del primo uomo è così profondo che alcuni fra gli eretici specialmeute moderni giunsero fra i loro errori perfino a dire perduto ed estinto il libero arbitrio, dichiarando così morta anche la ragione che ne è un' integrale elemento. I Cattolici fra i quali si distingue il Cortez non sono mai caduti in queste erronee esagerazioni che la Chiesa condanna. Però gli effetti di questa infermità dell' uomo, sono così grandi e deplorabili, ed è così necessario averli in vista ai dì nostri; che dobbiamo essere molto grati all' illustre Autore che li ha sì bene tratteggiati colla eloquente sua penna.

» ciò che segue: L' uomo viene da Dio, il peccato viene
» dall' uomo; l' ignoranza e l' errore come il dolore e la
» morte vengono dal peccato, la fallibilità viene dall' igno-
» ranza, e dalla fallibilità viene l' assurdità delle discussio-
» ni. Ma egli aggiunge: l' uomo è stato redento, lo che
» null' altro vuol dire se non che per l' atto della reden-
» zione e senza alcuno sforzo da parte sua egli è uscito
» dalla schiavitù del peccato, o almeno che per la reden-
» zione egli ha acquistato il potere di rompere queste ca-
» tene e di convertire l' ignoranza, l' errore, il dolore e
» la morte in mezzi di santificazione pel buon uso della sua
» libertà nobilitata e restaurata. A questo fine Dio ha isti-
» tuita la sua Chiesa immortale, impeccabile, ed infallibi-
» le. La Chiesa rappresenta la natura umana senza pecca-
» to, tale quale è uscita dalle mani di Dio piena di giusti-
» zia originale e di grazia santificante, e per questa ragio-
» ne Ella è infallibile e non è soggetta alla morte. Dio l' ha
» posta sulla terra, affinché l' uomo ajutato dalla grazia,
» che non è negata ad alcuno, possa rendersi degno dell'
» applicazione del sangue versato per lui sul Calvario, sot-
» tomettendosi liberamente alle sue divine ispirazioni. Con
» la fede egli vincerà la sua ignoranza, con la pazienza
» vincerà il dolore, con la rassegnazione la morte. La mor-
» te il dolore e l' ignoranza non esiston più che per esser
» vinte dalla rassegnazione dalla pazienza e dalla fede.

» Da ciò segue che solo la Chiesa ha il dritto assoluto d'
» affermare e di negare, e che fuori di Lei non v' è dritto ad
» affermare ciò che Essa nega, nè a negare ciò che Essa
» afferma. Il giorno in cui la società, avendo messe in o-
» blìo le sue decisioni dottrinali, ha domandato alla stam-
» pa ed alla tribuna, ai giornalisti ed alle assemblee: che
» cos' è la verità, che cos' è l' errore? in quel giorno l' er-
» rore e la verità si sono confusi in tutte le intelligenze,
» la società è entrata nella regione delle ombre, ed è ca-
» duta sotto l' impero delle finzioni.....

» L' intolleranza dottrinale della Chiesa ha salvato il
» mondo dal Caos. Questa intolleranza ha posto fuori di
» questione la verità politica, la verità domestica, la ve-
» rità sociale, la verità religiosa; verità primitive e sante

» che non sono soggette a discussione, essendo esse la ba-
» se di tutte le discussioni; verità che non possono un so-
» lo istante esser revocate in dubbio, senza che immedia-
» tamente vacilli l'intelligenza perduta fra la verità e l'er-
» rore, e senza che lo specchio più puro della ragione uma-
» na s'oscuri e si guasti. Ecco perchè la società emancipa-
» ta dalla Chiesa non ha fatto che perdere il tempo in di-
» spute sterili ed effimere, che avendo il loro punto di par-
» tenza nel suo scetticismo assoluto, non possono dare per
» risultato che un completo scetticismo. La Chiesa, la Chie-
» sa sola ha avuto il santo privilegio delle discussioni frut-
» tuose e feconde. La teoria Cartesiana secondo la quale la
» verità nasce dal dubbio, come Minerva dal cervello di
» Giove, disconosce la legge divina che presiede nel tempo
» stesso alla generazione dei corpi ed a quella delle idee.
» Per questa legge i contrarj escludono perpetuamente i
» contrarj, ed i simili generano perpetuamente i simili. In
» virtù di questa legge, dal dubbio nasce perpetuamente il
» dubbio, dallo scetticismo lo scetticismo, come dalla fede
» scaturisce la verità e dalla verità la scienza. »

Il razionalismo aveva esaltata la veracità dell'uomo, ed in opere accreditate di Filosofia si leggeva predicato come dogma = esser l'uomo naturalmente verace = Contro questa sentenza intanto protesta continuamente la storia, come protesta del pari contro l'ampollose esagerazioni sulla tendenza dell'uomo verso la verità. Se l'uomo è naturalmente verace come mai tante menzogne, e se l'uomo ama la verità e non la contradizione, perchè fugge la prima e corre dietro alla seconda? Nel Cap. V. l'autore partendo dalla verità dei fatti e dal dogma cattolico, ecco come risponde a questo problema.

» L'uomo prevaricatore e decaduto non è più per la
» verità, nè la verità per l'uomo decaduto e prevaricato-
» re. Dopo la prevaricazione, fra la verità e la ragione u-
» mana sorse una repugnanza insuperabile ed un invincibile
» repulsione. (*) La verità ha in se stessa i titoli della sua so-
» vranità e non domanda permesso per imporre il suo gio-
» go. L'uomo dal suo canto dopo la sua ribellione contro

(*) Anche per questo passo vedi la nota alla pagina 10.

» Dio non ammette altra sovranità che la sua propria, a
» meno che quella non gli domandi preventivamente il suo
» permesso e consentimento. Così non appena la verità si è
» posta dinanzi a' suoi occhi che egli subitamente la nega: e
» col negarla egli pone se stesso in qualità di sovrano in-
» dipendente. Se non la può negare entra in lotta con Lei,
» e combattendo combatte per la sua sovranità. Se riesce
» vincitore allora la crocifigge: se poi ne é vinto la fugge,
» e fuggendola egli crede fuggire la sua schiavitù, crocifig-
» gendola crede crocifiggere il suo tiranno.

» Al contrario vi ha una segreta affinità ed una stret-
» tissima parentela fra la ragione umana e l'assurdo. Il
» peccato li ha uniti con legami d'un alleanza indissolubi-
» le. L'assurdo trionfa dell'uomo per ciò appunto che è
» mancante d'ogni dritto anteriore e superiore all'umana
» ragione; e l'uomo per questa ragione precisamente l'ac-
» cetta, perché non avendo esso alcun dritto, non può nep-
» pure avere alcuna pretensione. La sua volontà l'accetta
» perchè è figlio del suo intendimento: e l'intendimento si
» compiace in esso perché esso è il proprio figlio suo, il
» proprio suo verbo, il testimonio vivente della sua poten-
» za creatrice. Nel suo atto di creazione, l'uomo é alla
» foggia di Dio, anzi si chiama esso stesso Dio; e quando
» ritiene d'esser Dio a modo di Dio, per esso il resto non
» è niente: che gl'importa che l'altro sia il Dio della ve-
» rità, quando egli pure é Dio, sebbene sia Dio dell'assur-
» do? Almeno sarà indipendente a modo di Dio, sarà so-
» vrano alla maniera di Dio, ed adorando ed esaltando l'o-
» pera sua, adorerà ed esalterà se medesimo.

» Voi che aspirate a soggiogare i popoli, a dominare
» sulle nazioni, e ad esercitare un impero sull'umana ra-
» gione, non vi annunziate già come depositarj di verità
» chiare ed evidenti, e soprattutto non fate conoscere, se
» ne avete, le vostre prove; poiché con ciò il mondo giam-
» mai non vi riconoscerà per maestro, che anzi ei si ribellareb-
» be contro il giogo della vostra evidenza. Annunziate in-
» vece che voi possedete un argomento che rovescia una
» verità matematica; che sarete per dimostrare che due e
» due fanno cinque e non quattro; che Dio non esiste, o

» che l'uomo é Dio; che fin qui é stato il mondo schiavo
» di vergognose superstizioni, e che la saggezza de' secoli non
» è che pura ignoranza; che ogni rivelazione è un impo-
» stura; che ogni governo é una tirannìa ed ogni obedien-
» za una schiavitù; che il bello è brutto, che il brutto é
» il bello supremo; che il male è il bene, e chè il bene è
» il male; che il Diavolo è Dio, e che Dio è il Diavolo;
» che al di là di questo mondo non v' ha nè inferno nè pa-
» radiso; che il mondo che noi abitiamo è un inferno pre-
» sente ed un paradiso futuro; che la libertà, l'eguaglian-
» za e la fraternità sono dogmi incompatibili con la super-
» stizione cristiana; che il furto è un dritto imprescrittibi-
» le, e che la proprietà è un furto; che non v' è ordine se
» non nell' *an-archia* e che non v' è anarchia senz' ordine:
» e siate pur certi che a questo solo annunzio, il mondo
» stupefatto della vostra saggezza, e affascinato dalla vo-
» stra scienza presterà a tali parole un orecchio at-
» tento e rispettoso! Se poi al buon senso, di cui coll' an-
» nunciare la dimostrazione di tutte queste cose avrete da-
» ta una larga prova, ancor quello aggiungeste di non di-
» mostrarle in verun modo; se per unica dimostrazione
» delle vostre bestemmie e delle vostre affermazioni daste
» le vostre stesse affermazioni e bestemmie; subitamente il
» genere umano vi porterebbe fino alle nuvole. Poi chia-
» mate pure l'attenzione delle genti sulla vostra buona fede
» spinta al punto di presentarvi con ogni semplicitá, senza
» ricorrere alle vane soperchierie delle vane ragioni, dei
» vani antecedenti storici, e dei vani miracoli, dando voi
» stesso a publico testimonio della vostra credenza sul tri-
» onfo della verità per se stessa; e quindi volgendo gli oc-
» chi attorno a voi, domandate dove sono e quali sono i
» vostri nemici: allora il mondo nell' ammirazione e nell'
» estasi proclamerà d' una sola voce la vostra magnanimi-
» tà, la vostra grandezza e la vostra vittoria: esso vi chia-
» merà pio, felice, trionfatore! . . . . . (*)

(*) In questo tratto l' Autore ha compendiato in poche linee i principali assurdi e bestemmie delle scuole eterodosse e principalmente delle scuole socialiste. Non ha guari molti se ne lessero e se ne udirono anche fra noi, e si vide di fatto quanto numerosa era la

» Io non so se v' ha sotto il cielo di più vile e di più
» dispregievole dell' uman genere, quando è fuori delle vie
» cattoliche.

» Sulla scala della sua degradazione ed avvilimento,
» le moltitudini traviate dai sofisti ed oppresse dai tiranni
» sono le più degradate e le più vili. Vengono di poi i so-
» fisti. I tiranni che tengono la loro sferza sanguinante so-
» spesa sugli uni e sugli altri, sono, a ben vedervi, i meno
» degradati, i men vili, i men dispregievoli. I primi ido-
» latri appena si sottraggono dalla mano di Dio che già cadono
» in quella dei tiranni babilonesi. Il paganesimo antico va
» rotolando di abisso in abisso, di sofista in sofista, di tiran-
» no in tiranno, finchè cade tra le mani d' un Caligola,
» mostro ignominioso ed orribile, con forme umane, con
» impeti di folle, ed appetiti di bruto. Il paganesimo mo-
» derno comincia dall' adorar se medesimo in una prostitu-
» ta per gettarsi ai piedi di Marat il tiranno cinico e san-
» guinario, ed a quelli di Robespierre suprema incarnazio-
» ne della vanità umana con tutti gl' istinti feroci ed ine-
» sorabili. Il nuovo paganesimo cadrà in un abisso più pro-
» fondo e più orribile ancora, e colui che dee sulla di
» lui cervice ribadire il giogo delle sue impudiche e feroci
» insolenze, già forse sta agitandosi nel fango delle cloache
» sociali. »

Uno degli studj che più ha influito a desolare la società si è quello di un mal concetto sistema di Filosofia della storia. La Filosofia della storia! a tanto non han pensato i nostri padri i quali nel dedicarsi allo studio della verità non obliavano che l' umiltà del cuore doveva accompagnare lo studio della sapienza. Il filosofismo, che ha dimenticato il Dio vero per divinizzare l' uomo, ei solo ha potuto concepire nella sua stolta superbia la possibilità d' un sistema completo che rendesse ragione della storia tutta. Intanto privo dei principali veri, che pazzamente rigettava, non poteva aggiustar i fatti alle teorie se non storpiando e sopprimendo quelli che non capivano nel ristretto suo circolo, simi-

cieca turba che li ripeteva applaudendoli con le forsennate sue grida.

le in questo all' inglese Locke che non trovando come spiegare col suo sistema metafisico la causa e la sostanza, negò l' esistenza dell' una e dell' altra, gettando così i fondamenti dell' ateismo, dello scetticismo, e dell' idealismo, che han tormentato per tanti anni e tormentano ancora le scuole.

Fra gli acattolici il meno inesatto scrittore di ragione di storia è forse il sig. Guizot, il quale però tuttavia non è puro razionalista, ma protestante. Non manca il Cortez di farne i dovuti elogj, ma nel tempo stesso che segna i soli possibili fonti d' una filosofia della storia, mostra come il difetto del Guizot sta appunto nel non esser cattolico, difetto tanto più sensibile nella sua Storia, in quanto che trattando in essa delle cause della civilizzazione europea, non potè o non volle riconoscere che questa ha per origine non il cristianesimo riformato, o direm meglio storpiato, ma il cristianesimo cattolico. Il cap. VII risveglierà l' attenzione degli amatori di questo ramo di sapere.

Quando l' autore parla del Governo della Chiesa Cattolica a noi sembra disgradare il più sublime canonista, e ci sembra di trovare il teologo mistico il più profondo quando parla della difficile materia della grazia; e dovunque noi ci volgiamo, vediamo la scienza congiunta all' eloquenza ed alla logica più rigorosa.

Se si volesse dare un saggio del secondo libro dove si tratta principalmente del libero arbitrio, della questione del bene e del male, del manicheismo antico, del manicheismo proudhoniano, delle segrete analogie fra il male morale ed il male fisico, e di tanti altri importanti argomenti a questi grandi soggetti relativi, noi dovremmo ritrarre qui per intero lo scritto; tanto sono legate e strette le materie le une alle altre, e dantisi sì fattamente la mano, che il riferirne tratti spezzati non darebbe la vera idea del prezioso lavoro che il Cortez ha fatto sopra problemi, innanzi a cui spaventati s' arretrano i razionalisti della scuola liberale, e quei della scuola socialista non fanno che pronunciare assurdi e bestemmie.

Dopo avere provata l'inettitudine della scuola razionalista liberale alla soluzione di problemi che presenta il libero arbitrio, consulta il Cortez la scuola socialista, ed è cosa sorprendente il vedere con quale portentosa abilità precipiti ancor questa di contradizione in contradizione in un vergognoso nullismo.

Proudhon il socialista enciclopedico, é il magazzeno da cui attinge principalmente il Cortez i testi con cui chiarisce i sensi delle varie teorie socialiste. Intanto fra gli stessi scritti proudhoniani Ei non omette di notare le sentenze di questo terribile capo-scuola, le quali sono la più patente condanna di tutte le scuole socialiste diverse dalla propria, e, quel che è più sorprendente, anche della sua. Noi le riprodurremo quali egli stesso le cita. La verità confessata dalla bocca del più formidabile nemico di Dio (se potesse Dio aver nemici formidabili) avrà presso taluni maggiore autorità che se fosse pronunciata da altri scrittori.

» Il nostro attacco, dice il Cortez, contro le teorie so-
» cialiste non sarebbe completo, se non avessimo ricorso
» all' arsenale del sig. Proudhon spesso ripieno di ragione,
» spesso di eloquenza e di sarcasmo, quando combatte e
» polverizza i suoi compagni d' arme.

» Ecco ciò che il sig. Proudhon pensa della natura ar-
» monica dell' uomo proclamata da Saint-Simon e Fourier,
» e della futura trasformazione della terra in un giardino
» di delizie annunziato da tutti i socialisti. *Ma l' uomo con-*
» *siderato nell' insieme delle sue manifestazioni e dopo l' in-*
» *tero esaurimento delle sue antinomie, presenta ancora un*
» *antinomia, che non rispondendo più a nulla sulla terra, re-*
» *sta qui senza soluzione. Ciò avviene perchè l' ordine nelle*
» *società per quanto si voglia supporre perfetto non cancel-*
» *lerà giammai l' amarezza e la noja. La felicità in questo*
» *mondo è un ideale che noi siamo condannati a seguir sem-*
» *pre, ma che l' antagonismo invincibile della natura e dello*
» *spirito tiene fuori della nostra portata* (sistema delle con-
» tradizioni Cap. X.)

» Rivolgete ora l' attenzione su questo sarcasmo contro
» la bontà nativa dell' uomo: *Il più grande ostacolo che l' e-*
» *guaglianza abbia a vincere non è punto nell' orgoglio ari-*

» *stocratico del ricco, esso è nell' egoismo indisciplinabile del* » *povero. E voi contate nella sua bontà nativa per riforma-* » *re tutto ad una volta e la spontaneità e la premeditazione* » *della sua malizia!* (id. Cap. VIII.)

» Il sarcasmo ingrandisce nelle parole seguenti tratte » dalla medesima opera, e dallo stesso capitolo » *Veramen-* » *te la logica del socialismo è meravigliosa, l' uomo è buono* » *dicono essi, ma conviene disinteressarlo dal male perchè se* » *ne astenga; l' uomo è buono, ma conviene interessarlo al* » *bene perchè lo pratichi; poichè se l' interesse delle sue pas-* » *sioni lo porta al male ei farà il male, e se questo interes-* » *se lo lascia indifferente al bene, ei farà il bene; e la so-* » *cietà non avrà il dritto di rimproverargli d' avere ascolta-* » *to le sue passioni, perchè apparteneva alla società di con-* » *durlo col mezzo delle sue passioni stesse. Qual ricca e pre-* » *ziosa natura non ebbe Nerone, che uccise sua madre per-* » *chè questa femmina l' annojava, e fece bruciar Roma per* » *avere una rappresentazione della presa di Troja! Qual' a-* » *nima d' artista non ebbe quell' Eliogabalo che organizzò la* » *prostituzione! E Tiberio che possente carattere! ma quan-* » *to abominevole non fu quella società che pervertì quelle a-* » *nime divine, e che tuttavia produsse un Tacito e un Mar-* » *co Aurelio!.... Ecco dunque ciò che si chiama innocuità* » *dell' uomo, santità delle sue passioni! Una vecchia Safo* » *abbandonata dai suoi amanti, rientra nelle norme conju-* » *gali; non essendo più interessata dall' amore, torna all'* » *imeneo, ed essa è santa! peccato che questa parola santo* » *non abbia in francese il doppio senso che possiede in lingua* » *ebraica! Tutti sarebbero allora d' accordo sulla santità di* » *Safo.* »

» Il sarcasmo riveste la forma eloquentemente brutale, » e che si potrebbe chiamar proudhoniana, nel secondo ca- » pitolo della stessa opera in cui il sig. Proudhon si spie- » ga nella maniera seguente. *Passiamo presto sopra le co-* » *stituzioni dei sansimoniani, furieristi, ed altri bordellieri* » *che si fan forti di porre in accordo l' amor libero col pu-* » *dore colla delicatezza e colla più pura spiritualità, trista* » *illusione d' un socialismo abietto, ultimo sogno della cra-* » *pula in delirio. Date coll' incostanza il campo libero alla*

» *passione, e subito vedrete la carne tiranneggiare lo spirito;*
» *gli amanti non saran più l'uno all'altro che istrumenti di*
» *piacere, alla fusione dei cuori succede il prurito dei sensi*
» *e..... Non v'è bisogno per giudicare di queste cose aver*
» *passato come Saint-Simon pei bordelli della venere po-*
» *polare.* »

L'autore chiude il secondo libro con una ricapitolazione delle prove dell'impotenza delle due scuole razionaliste liberale e socialista a risolvere i problemi che presenta l'umanità, ed eccone le parole:

» Riservandoci di dare in appresso la spiegazione di
» questi grandi e supremi misteri, la di cui prodigiosa virtù
» ha estirpato il male nella sua origine, noi ci siamo limi-
» tati in questo libro a far spiccare la suprema abilità e
» l'arte sovrana, con cui Dio converte gli effetti della col-
» pa primitiva in elementi costitutivi d'un bene superiore
» e d'un ordine eccellente. Perciò noi abbiamo esposto in
» qual modo il male vien dal bene per la colpa dell'uomo,
» ed il bene dal male per la virtù di Dio, senza che l'azio-
» ne umana e la reazione divina importino alcuna specie di
» rivalità fra esseri fra loro separati d'una distanza in-
» finita.

» Quanto alle scuole razionaliste l'esame dei loro di-
» versi sistemi serve a dimostrare la loro profonda ignoran-
» za in tutto ciò che si riferisce a queste alte questioni. Per
» la scuola liberale la sua ignoranza è divenuta proverbia-
» le fra sapienti. Nella sua qualità di laica ella è essenzial-
» mente antiteologica, e come antiteologica è impotente a
» dare un grande impulso alla civilizzazione che è sempre
» il riflesso d'una teologia. La sua funzione propria è di
» falsare tutti i principj, combinando con essi capricciosa-
» mente e d'una maniera assurda altri principj che li con-
» tradicono. Essa pensa giungere così all'equilibrio e non
» arriva che alla confusione; pensa arrivare alla pace e non
» giunge che alla guerra. Ma siccome è impossibile di
» sottrarsi interamente all'impero della scienza teologica,
» così la scuola liberale è meno laica ch'essa non crede,
» e più teologica che essa non pare a prima vista. La que-
» stione del bene e del male la più essenzialmente teologi-

» ca che si possa imaginare è posta e risoluta dai suoi dot-
» tori, ancorchè mostrino con ciò stesso che essi ignorano
» l'arte di porla e la maniera di risolverla. Imperocchè
» dapprima lasciano da parte la questione relativa al male
» in se stesso, al male per eccellenza, per non occuparsi
» che d'una specie di mali, come se fosse possibile che quei
» che ignora ciò che è il male, sappia ciò che sono i mali
» particolari; in seguito particolarizzando il rimedio, come
» hanno particolarizzato il male, essi non lo scoprono che
» in certe forme politiche, ignorando che queste forme, co-
» me l'insegna la ragione, e come la storia il dimostra,
» sono perfettamente indifferenti. Indicando il male ove non
» è, ed il rimedio dove non si trova, la scuola liberale ha
» fatto uscire la questione dal vero suo punto di vista, ed
» ha così introdotto il disordine e la confusione nelle regio-
» ni intellettuali. Il suo dominio effimero è stato funesto
» alle società umane, e durante il suo regno passaggiero,
» il principio dissolvente della discussione ha distrutto il
» buon senso de' popoli. In questo stato della società non
» vi ha rovescio che non sia da temersi, non catastrofe che
» non possa avvenire, non rivoluzione che non sia inevi-
» tabile.

» Quanto alle scuole socialiste, per la sola loro ma-
» niera di porre le questioni, mostrano la superiorità che
» hanno sopra la scuola liberale, che non é capace di op-
» porgli la minima resistenza. Essenzialmente teologiche
» come esse sono, misurano gli abissi in tutte le loro pro-
» fondità, e non mancano d'una certa grandezza nella lo-
» ro maniera di porre i problemi, e proporne le soluzioni.
» Ma quando vengono più attentamente considerate, quan-
» do si penetra nell'intricato laberinto delle loro soluzioni
» contradittorie, si scopre subitamente la debolezza radica-
» le che dissimulavano un poco le loro grandiose apparen-
» ze. I settarj socialisti sono come i pagani, i cui sistemi
» teologici e cosmogonici offrono un mostruoso insieme di
» tradizioni bibliche sfigurate ed incomplete e d'ipotesi in-
» sostenibili e false. La grandiosa apparenza le procura lo-
» ro l'atmosfera che li circonda tutta impregnata d'emana-
» zioni cattoliche, e le loro contradizioni le devono alla

» propria debolezza, all' ignoranza del dogma, all' oblio
» della tradizione, al disprezzo della Chiesa depositaria u-
» niversale de' dogmi cattolici e delle tradizioni cristiane.
» Simili ai nostri drammaturghi d' altra epoca che confon-
» dendo tutto, mettevano con uno spirito grottesco nella
» bocca di Cesare discorsi degni del Cid, e nella bocca dei
» Capi Mauri sentenze degne dei cavalieri di Cristo, i so-
» cialisti de' nostri giorni sono incessantemente occupati ad
» addossare un senso razionalista alle parole cattoliche, dan-
» do così una prova di semplicità anzichè di genio, e mo-
» strandosi spesso meno maliziosi che candidi.

» Non v' ha cosa meno cattolica e meno razionalista di
» quella d' aver messo a sacco la città razionalista e la cit-
» tà cattolica prendendo a quella l' idea con tutte le loro
» contradizioni, a questa le forme con tutte le loro ma-
» gnificenze. Il cattolicismo non consentirà mai per parte
» sua a queste scandalose manovre, a questa confusione
» vergognosa, a questi ignominiosi furti. Il Cattolicismo è
» in grado di provare che solo egli possiede la tavola ra-
» gionata di tutti i problemi politici religiosi e sociali; che
» solo egli ha il segreto delle grandi soluzioni; che non ba-
» sta di accettarlo e di negarlo a metà e di togliere le sue
» espressioni per coprir con esse la nudità di altre dottrine;
» che non vi ha altro male ed altro bene che il bene ed il
» male che egli ha designato; che le cose non si possono
» spiegare che con le sue spiegazioni; che il Dio che ci pro-
» clama è il solo vero Dio; che l' uomo che ei definisce è
» il solo vero uomo; che l' umanità non è diversa da quel-
» la che esso ci esprime; che quando egli ha detto che gli
» uomini sono tra loro fratelli, eguali, e liberi, ha detto
» pure in pari tempo, com' essi lo sono, di qual maniera, e
» fino a qual punto; che le sue parole sono state fatte sul-
» la misura delle sue idee, e le sue idee fatte per sostene-
» re le sue parole; che è necessario proclamare la libertà,
» l' eguaglianza e la fraternità cattoliche, o negare nel tem-
» po stesso tutte queste cose e tutti questi nomi; che il
» dogma della redenzione è esclusivamente suo; che solo
» egli c' insegna da chi e per chi la Redenzione, non che il
» nome del Redentore e del redento; che accettare il suo

» dogma per istorpiarlo, è un fatto da ciarlatano, una buf-
» foneria di cattivo gusto; che chi non è con lui è contro
» lui; che egli è l'affermazione per eccellenza, e che con-
» tro di esso non si può portare che una negazione assoluta.

» Ecco come è posta la questione fra i razionalisti ed
» i cattolici. L'uomo è sovranamente libero e può in quan-
» to è libero accettare le soluzioni puramente cattoliche,
» o le soluzioni puramente razionaliste; egli può affermar
» tutto o negar tutto, ei può salvarsi o perdersi. Ciò che
» l'uomo non può fare è di cangiare la natura delle co-
» se che di se è immutabile. Ciò che l'uomo non può è
» di trovare la pace e il riposo nell'ecclettismo liberale, o
» nell'ecclettismo socialista. Socialisti e liberali sono nell'
» obligazione di negar tutto per avere il diritto di negar
» qualche cosa. Il cattolicismo umanamente considerato non
» è grande se non perchè è l'assieme di tutte le afferma-
» zioni possibili; ed il liberalismo ed il socialismo sono de-
» boli perchè essi riuniscono delle affermazioni cattoliche e
» delle negazioni razionaliste, e perchè anzi che essere scuo-
» le contradittorie al cattolicismo, esse non sono che scuo-
» le dissidenti.

» I socialisti non sembrano audaci nelle loro negazioni
» se non quando si confrontano coi liberali, i quali in ciascuna
» affermazione vedono uno scoglio ed in ogni negazione un
» pericolo; ma la loro timidità salta agli occhi se si pongo-
» no in confronto coi cattolici, poichè allora si vede la fermez-
» za di questi nell'affermazione, e la timidità di quelli nel-
» la negazione. E che! voi vi annunciate gli apostoli d'un
» nuovo evangelio e ci parlate del male e del peccato, del-
» la redenzione e della grazia, tutte cose di cui è pieno
» l'antico? Che! voi vi chiamate i depositarj d'una nuova
» scienza politica sociale e religiosa, e ci parlate di libertà
» di eguaglianza e di fraternità tutte cose antiche quanto
» il cattolicismo, ch'esso stesso è antico quanto il mon-
» do? Colui che afferma di sè che esalterebbe l'umile ed
» abbatterebbe il superbo, compie in voi la sua parola. Ei
» vi condanna a non esser altro che stupidi commentatori
» del suo immortale Evangelo con ciò stesso che aspirate
» nella vostra disordinata e folle ambizione, a promulgare

» una nuova legge dall' alto d' un nuovo Sinai, ma non
» d' un novello Calvario.

Il terzo libro dove parla della trasmissione della colpa e della pena e della solidarietà della specie umana dà all' Autore il campo di trattare dove più dove meno ex-professo le più importanti questioni politiche e sociali.

Il capitolo secondo é tutto intiero una preziosa lezione di politica insieme e di educazione, e noi vorremmo che si leggesse da tutti i padri alla loro famiglia e da tutti gli educatori ai loro alunni, e che i giovanetti l' apprendessero tutti a memoria.

La questione sulla proprietà non è toccata che di volo, ma le poche linee che ei ne traccia sono piene di quello spirito e di quella novità e superiorità di argomenti che distinguono l' illustre Autore.

Sul proposito delle celebri parole libertà eguaglianza e fraternità, parole di provenienza cattolica, e che tolte alla Chiesa, e quindi profanate e storpiate tengono da tanti lustri agitati i popoli della terra: si ascolti cosa dice il profondo Autore, dopo aver premesso varie osservazioni di fatto sul tremendo potere delle parole che vengono da Dio.

» Quando io odo pronunciare una parola divina, vale
» a dire cattolica, io volgo subito gli occhi intorno a me
» per vedere ciò che accade, sicuro che qualche cosa va
» ad accadere, e che ciò che accadrà sarà un miracolo del-
» la divina giustizia o un prodigio della divina misericordia.
» Se é la chiesa che pronuncia questa parola io mi attendo
» salute; se é altri fuori della chiesa io mi aspetto la mor-
» te. Domandate al mondo perchè è pieno di terrore e di
» spavento, perchè lugubri e sinistri rumori traversan l' a-
» ria, perchè le società sono ansanti d' angoscia come l' uo-
» mo che sogna d' esser sull' orlo dell' abisso e che il piede
» gli va a mancare? ma domandar questo è la stessa cosa
» che chiedere perchè si tremi quando si vede uno scelle-
» rato od un pazzo entrare in un magazzeno di polvere con
» una torcia accesa: l' uno non conosce, l' altro conosce

» troppo la potenza della polvere e quella della fiamma.
» Il mondo si è salvato fin quì perchè la Chiesa nei tempi
» antichi ha avuto bastante potenza per estirpare le eresie,
» le quali principalmente insegnando una dottrina differen-
» te da quella della Chiesa colle stesse parole di cui la
» Chiesa si serve, avrebbero dopo lungo tempo condotto il
» mondo all' ultima sua catastrofe, se non fossero state
» spente. Il vero pericolo per le società umane ha inco-
» minciato nel giorno in cui la più grande eresia del seco-
» lo XVI ha ottenuto in Europa il diritto di cittadinanza.
» Dopo quest' epoca ogni rivoluzione porta seco un perico-
» lo di morte per le società; e la causa è che tutte le ri-
» voluzioni prendono origine dall' eresia protestante, e che
» tutte sono rivoluzioni fondamentalmente eretiche. Osser-
» vate infatti come tutte dan ragione della loro esistenza e
» tentino legitimarsi con parole e massime evangeliche. *Il*
» *sanculottismo* della rivoluzione francese cercava il suo an-
» tecedente storico ed i suoi titoli di nobiltà nell' umile nu-
» dità del divino Infante, e si trovò un essere umano per
» riconoscere il Messia in Marat, e il suo apostolo in Ro-
» bespierre. Dalla rivoluzione del 1830 spuntò il sansimo-
» nismo, le cui stravaganze mistiche componevano un' e-
» vangelo riveduto e corretto. Dalla rivoluzione del 1848
» si precipitarono con l' impeto d' un torrente tutte le dot-
» trine socialiste espresse con le parole dell' evangelo. Pria
» del secolo XVI. gli uomini nulla avevan veduto di somi-
» gliante. Io non voglio dire con ciò che il mondo cattoli-
» co non avesse ancora provato dei grandi patimenti, e che
» le antiche società non avessero subito grandi scosse e can-
» giamenti considerabili; questo solo intendo dire che nè
» queste scosse eran bastanti a rovesciare le società, nè
» questi tormenti eran tali da poter dar loro la morte. Og-
» gi al contrario una battaglia perduta dalla società nelle
» vie di Parigi basta per rovesciare la società europea, su-
» bitamente colpita come d' un colpo di fulmine: *e cade co-*
» *me corpo morto cade*. Comparandole con le antiche, chi
» non vede nelle rivoluzioni moderne una forza di distru-
» zione invincibile, necessariamente satannica, perchè essa
» non è divina? Prima di lasciar questo soggetto faccio qui

» un' osservazione importante che abbandono alla meditazio-
» ne de' miei lettori. Noi conosciamo esattamente due con-
» versazioni dell' angelo delle tenebre. Nella prima egli im-
» piegò le parole di Dio sfigurate a suo modo. Sarebbe for-
» se temeraria cosa il credere, che la parola di Dio, che
» presa nel vero suo senso è la sola che ha il potere di
» dare la vita, sia egualmente la sola che, sfigurata, abbia
» il potere di dare la morte? Ciò spiegherebbe bastantemen-
» te perchè le rivoluzioni moderne nelle quali si sfigura più
» o meno la parola di Dio abbiano questa tremenda poten-
» za di distruzione. »

Nel Cap. VI. noi troviamo materie da meditare pel filosofo criminalista. La falsa ed insieme eretica proposizione dell' integrità della natura umana, infiltratasi nelle scienze morali e giuridiche segnatamente nelle regioni oltre-mare ed oltre-monti, ha guaste molte antiche dottrine sulla scienza penale, e fra le altre quelle sulla pena di morte. Noi citeremo il seguente tratto sfolgorante di luce storica per raccomandare lo scritto anche a questa classe di scienziati.

» Allorché gli antichi cercavano una vittima innocente
» e senza macchia, e coronandola di fiori la conducevano
» all' altare per placar colla sua morte la collera divina,
» pagando il debito del popolo, essi indovinavano una gran
» parte della verità; imperocché con questo affermavano che
» la giustizia divina deve esser placata e che non potea ciò
» ottenersi che col mezzo dell' effusione del sangue; che
» un solo poteva soddisfare per tutti, e che la vittima del
» riscatto doveva essere innocente. In tutte queste cose es-
» si erano sulla via della verità, poichè tutte queste cose
» non sono che l' affermazione implicita dei grandi dogmi
» cattolici. Il loro solo errore era di credere che potesse
» trovarsi un uomo innocente e giustificato al punto da po-
» tere essere offerto efficacemente in sacrifizio pei peccati
» del popolo in qualità di vittima redentrice. Questo solo
» errore, questo solo obblìo d' un dogma cattolico cangiò il
» mondo in un lago di sangue, e se non vi fossero anche
» stati altri errori, questo solo era bastante per impedire
» che si realizzasse qualunque vera civilizzazione; imper-
» ciocchè la barbarie, e una barbarie feroce e sanguinosa

» è la conseguenza legitima e necessaria dell' obblio d' un
» dogma cristiano qualunque.

» L' errore che io ho indicato non era errore che sotto
a un solo rapporto e sotto un certo punto di vista; poichè se
» il sangue dell' uomo non può espiare il peccato originale, che
» è il peccato della specie, il peccato umano per eccellen-
» za, nulladimeno può esso espiare ed espiò veramente cer-
» ti peccati individuali. Da qui deriva non solamente la le-
» gitimità, ma la necessità pur anche e la convenienza del-
» la pena di morte. L' universalità della sua istituzione at-
» testa l' universalità della credenza del genere umano sul-
» l' efficacia purificante del sangue versato in un certo mo-
» do. *Sine sanguinis effusione non fit remissio* (Hebr. c. 9. v.
» 22.) solo il sangue del Redentore ha potuto estinguere il
» debito contratto verso Dio dal genere umano tutto intero
» nella persona di Adamo. Dovunque la pena di morte è
» stata abolita, la società ha perduto il sangue per tutti i
» suoi pori. La sua soppressione nella Sassonia reale fu se-
» guita da quella grande ed accanita battaglia di maggio
» che spingendo lo stato a due diti dall' abisso non gli lasciò
» altro mezzo di salute che il ricorso ad un intervento stra-
» niero. Il solo principio della sua soppressione proclamato
» in Francfort a nome della patria comune mise gli affari
» dell' Allemagna in un disordine ed in una confusione tale
» che maggiori non ne ebbe in alcun' epoca della turbolen-
» ta sua storia. L' abolizione della pena di morte decretata
» dal governo provvisorio della Repubblica Francese fu se-
» guita da quelle terribili giornate di giugno, che vivranno
» eternamente con tutti i loro orrori nella rimembranza de-
» gli uomini; e sarebbe seguita una serie spaventevole di gior-
» ni simili, se una vittima santa ed aggradevole non fosse
» venuta a frapporsi tra le collere di Dio e le colpe di quel
» governo traviato e di quella città peccatrice. Fin dove
» può giungere la virtù di questo sangue augusto ed inno-
» cente niuno potrebbe dirlo, niuno lo sà; ma umanamen-
» te parlando, si può affermare, senza timore d' essere
» smentiti dai fatti, che il sangue scorrerà ancora in ab-
» bondanza, finchè la Francia non rientri sotto la giurisdi-
» zione di questa legge providenziale, che mai alcun popo-
« lo non ha calpestata impunemente.

» Non terminerò questo capitolo senza fare una riflessione che mi sembra della più alta importanza. Se l'abolizione della pena di morte per delitti politici ha prodotto tali effetti, fin dove non giungerebbero i suoi guasti se si estendesse ai delitti comuni? Ora se vi ha per me una cosa evidente, si è questa, che la soppressione dell'una trascina in un tempo più e meno lungo la soppressione dell'altra. (*) E mi sembra ancora, che l'abolizione della pena di morte in ambi i casi porti seco la soppressione d'ogni penalità umana. Sopprimere la pena la più forte per i delitti che attaccano la sicurezza dello stato, e con essa la sicurezza degli individui che lo compongono, e conservar questa pena per i delitti commessi contro i semplici particolari, è agli occhi miei un inconseguenza mostruosa, che non può resistere lungo tempo al procedimento logico e conseguente degli umani avvenimenti. D'altra parte, sopprimere come eccessiva, nell'uno e nell'altro caso, la pena di morte, è un sopprimere ogni specie di penalità per i delitti minori; poichè applicata che sia una volta ai primi una pena che non sia la pena di morte, ogni altra pena applicata ai secondi mancherà necessariamente alle regole di buona progressione, e sarà combattuta come oppressiva, ed ingiusta.

» Se la soppressione della pena di morte per i delitti politici si fonda sulla negazione del delitto politico; e se questa negazione si trae dalla fallibilità dello stato in queste materie, è evidente che ogni sistema di penalità cade a terra; poichè la fallibilità nelle cose politiche, suppone la fallibilità nelle cose morali, e la fallibilità nell'une e nelle altre trascina l'incompetenza radicale

(*) Chi ricorda le discussioni delle Camere legislative della Repubblica Francese del 1848 troverà l'applicazione di fatto di queste vedute. Più d'una volta da taluni di quei legislatori si è tentato esimere dalla pena di morte fin l'omicidio premeditato, ed il parricidio! E se il buon senso della maggioranza vi resistette, convien dire però che questo buon senso non andava d'accordo col rigore logico, e colle conseguenze dei principj già ammessi sulle pene dei delitti di fellonia.

» dello stato per qualificare alcuna umana azione per de-
» litto. Ora siccome questa fallibilità é un fatto, ne segue
» che in materia di penalità tutti i governi sono incompe-
» tenti, perchè essi sono tutti fallibili.

» Quegli solo può accusar di delitto, che può accusa-
» re di peccato, e può imporre delle pene per l'uno quei
» solo che può imporre pene per l'altro. I governi non
» hanno competenza per impor pene all'uomo che nella lo-
» ro qualità di delegati di Dio, e la legge umana non ha
» forza che quando è il commentario della legge divina. I
» governi che negan Dio e la sua legge, si negano da lo-
» ro stessi. Negar la legge divina ed affermar la legge u-
» mana, affermare il delitto e negare il peccato, negar
» Dio ed affermare un governo qualunque, è un negare
» quel medesimo che si afferma, un affermare quel medesi-
» mo che si nega; è cadere in una contradizione palpabile
» ed evidente. Allora avviene che s'alza il vento delle ri-
» voluzioni il quale ristabilisce prontamente l'impero della
» logica che presiede al procedere degli avvenimenti, sop-
» primendo le umane contradizioni o con una affermazione
» assoluta ed inesorabile, o con una negazione assoluta e
» perentoria.

» L'ateismo della legge e dello Stato, o ciò che é la
» cosa stessa espressa in altri termini, la secolarizzazione
» completa dello stato e della legge, é una teoria che non
» s'accorda bene con quella della penalità, mentre l'una
» viene dall'uomo nel suo stato di separazione da Dio, l'al-
» tra vien da Dio nel suo stato di unione con l'uomo.

» Sembra che i governi conoscano per un sicuro i-
» stinto che essi non possono esser giusti e forti se non che
» a nome di Dio; e così dal momento che cominciano a
» secolarizzarsi o a separarsi da Dio, tosto si rallentano
» nella penalità come se sentissero che il loro diritto dimi-
» nuisce. Le teorie rilassate de' criminalisti moderni sono
» contemporanee alla decadenza religiosa, ed il loro predo-
» minio nei codici accompagna la secolarizzazione completa
» dei poteri politici. Allora il criminoso a poco a poco si
» è trasformato ai nostri occhi, fino al punto di compari-
» re per i figli oggetto di commiserazione, quello stesso

» che per i padri era un' oggetto d' orrore. Colui che jeri
» si chiamava delinquente oggi si appella eccentrico o fol-
» le. I razionalisti moderni chiamano il delitto una sciagu-
» ra. Verrà un giorno in cui il governo passerà nelle ma-
» ni degli *sciagurati*, ed allora non si conoscerà più altro de-
» litto che l' innocenza. Le teorie penali delle monarchie
» assolute nei giorni della loro decadenza hanno dato ori-
» gine alle teorie liberali che hanno spinto le cose al pun-
» to periglioso in cui ci troviamo. Dopo i liberali vengono
» i socialisti con le loro teorìe delle sante insurrezioni e
» dei delitti eroici: e queste teorie non saranno le ultime,
» poichè nei lontani orizzonti cominciano a comparire auro-
» re più sanguinose. Il nuovo evangelo del mondo si scri-
» ve forse in una galera; il mondo non avrà che ciò che
» merita, quando sarà evangelizzato da questi apostoli fu-
» turi.

» Coloro che han fatto credere ai popoli che la terra
» può essere un paradiso, son riusciti più facilmente a far-
» gli credere che la terra deve essere un paradiso dove il
» sangue non scorrerà mai. Il male non è nell' illusione;
» il male sta in questo, che precisamente nel giorno e nell'
» ora in cui questa illusione sarà creduta da tutti, il san-
» gue sgorgherà anche dalle roccie, e la terra diverrà un
» inferno. In questa valle oscura, l' uomo non può aspira-
» re ad una felicità impossibile senza perdere quel poco di
» bene che é alla nostra portata.

E qui terminerò di riportare altri tratti di questo importantissimo scritto, dove a parer nostro non v' ha pagina che non sia una salutare lezione — Dirò solo a te chiunque sarai che vorrai leggerlo, sia nel suo originale, sia nella sua povera traduzione, che al compierne la lettura ti troverai migliorato, e vedrai, se prima nol sapevi, o se 'l sapevi il vedrai con chiarezza maggiore, come la scuola cattolica ti risponda adequatamente alle questioni che la mente ha fino ad ora elevato su Dio, sull' uomo, sulla società; mentre volgendoti alla scuola razionalista, quando ne

escirai, ti troverai senza una risposta che ti appaghi, e pieno il capo di tenebre e di contradizioni. Nella scuola cattolica conoscerai il Dio vero, l'uomo vero, la società vera; laddove nelle altre scuole vedrai tutto falsato o per difetto o per vana ed imaginaria esagerazione. In quanto poi all'essere di questa mortal vita, della quale or cura tanto il mondo impazzito, vedrai come il Cattolicismo, nel presentarti un letto con qualche spina, ti dà pure il segreto di convertire le spine stesse in fragranti e soffici rose, che tale appunto il letto della vita diventa a condizione solo che l'umanità volontariamente vi si adagj; simili essendo le sue spine a quei rovi portentosi, su cui coricossi spontaneo il gloriosissimo fra Santi delle contrade nostre, e di cui abbiamo monumento perenne presso il maggior tempio dell'Umbria. D'altro canto il razionalismo, sia liberale, sia socialista, ti porge è vero un letto profumato e dorato, ma il letto è quello dello spietato Procuste, dove l'umanità non si adagia senza vedersi tronchi o il capo od i piedi o stirate le membra con tormentose tanaglie, e da cui l'umanità riscuotendosi, esce sempre o monca, o storpia, e tutta ognora cospersa di sangue.

CONDIZIONI DI ASSOCIAZIONE

L' Opera sarà impressa nella carta e sesto del presente Programma e col carattere adoperato in principio pel Prospetto delle materie.

Tutta l' Opera sarà di circa Fogli trenta divisa in tre Volumetti corrispondenti ai tre Libri dell' Originale Francese.

Il prezzo di ciascun Volumetto sarà di Baj. 25 *e tutta l' Opera non oltrepasserà il costo di baj.* 75.

La pubblicazione verrà intrapresa non appena si saranno raccolte un discreto numero di firme, per quindi poi proseguirsi con la massima sollecitudine.

Si darà in dono un' Esemplare dell' Opera a chi presenta dieci firme, e garantisce il pagamento corrispondente.

Le Associazioni si ricevono dal sottoscritto Tipografo Editore, e presso i principali Libraj dello Stato ed Esteri, e dai distributori del presente Programma.

Le lettere di commissione dovranno esser franche, altrimenti non saranno ricevute.

Si prega di dar la maggior possibile pubblicità a questo interessante Programma e chi amasse di associarsi potrà ritornare la sola presente pagella munita di propria firma.

Fuligno 1 *Marzo* 1852.

GIO: TOMASSINI.

Formola di Associazione

Mi associo io sottoscritto al SAGGIO SUL CATTOLICISMO, LIBERALISMO, E SOCIALISMO *di* DONOSO CORTEZ *obbligandomi di pagare Baj.* 25 *alla pubblicazione di ciascun Volume.*

NOME E COGNOME DELL' ASSOCIATO	DOMICILIO DEL MEDESIMO	NUM. delle Copie